

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

5 GENNAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.2

Migrazione: rifugiati di guerra: fuggire per non combattere!

# FUGA SENZA RITORNO

di **Vincenzo Papadia**

La questione che qui intendiamo porre e proporre è il diritto-dovere del cittadino di difendere il proprio suolo patrio quando una potenza straniera o una forza organizzata eversiva intenda sovvertire lo statu quo gettando nel caos e nella morte milioni di esseri umani.

Partiamo dall'art.52, comma 1, della Cost.it. che stabilisce che "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino". Per esserci Patria occorre che vi sia un territorio, con confini definiti e riconosciuti a livello di diritto internazionale. Sul territorio è stanziato un popolo che si riconosce e si identifica nella storia, nelle tradizioni, nella cultura, nella lingua, nei costumi, ecc. Per la pacifica convivenza e la sicurezza tra cittadini dello stesso popolo occorre una potestà di imperio (sistema di governo, istituzioni pubbliche, servizi pubblici, ecc.).

Ma questa impostazione, che prevede uno Stato sovrano e di diritto, così come si stabilisce a livello di convenzioni internazionali, ai fini del riconoscimento fra Stati sovrani (unitari, federali, regionali, provinciali, autonomi, misti, indipendenti, teocratici, ecc.) come viene vissuta dai diversi popoli dislocati su molteplici territori? E come giocano in ciò le etnie e le lingue ataviche? E che ruolo gioca la religione o le credenze primordiali?

Troppe domande alle quali non è facile rendere una risposta omogenea.

Facciamo un primo esempio. I beduini del deserto (o della steppa o nomadi transumanti), che vivono isolati nei diversi Stati formali del mondo dediti all'allevamento transumante come ad esempio nelle regioni steppe dell'Iraq, dell'Iraq, della Siria e della Penisola Arabica Sinai egiziano (praticano razza e contrabbando). Ebbene il popolo beduino è diviso in tribù. La tribù è suddivisa a sua volta in clan composti da grandi famiglie nelle quali vige il patriarcato. Il capo del clan o della tribù è sempre uno sceicco, cioè l'elemento più abile, saggio o ricco del gruppo. Per essi lo Stato (territorio) entro il quale si muovono non è neppure un'astrazione giuridica, ma solo un impaccio che si incontra nei confini formali che essi non riconoscono nel loro vagare in cerca di pascoli idonei o oasi idonee e quando rischiano di non trovarli si dedicano ad azioni predatorie. L'unica occupazione ritenuta dai beduini veramente nobile è la

guerra, ogni altra attività è vergognosa. Le armi di cui dispongono i beduini sono, oltre il fucile, il pugnale e la sciabola ricurva; molti usano ancora la lancia, lo scudo e la cotta a maglie di ferro. Un tempo animisti, ora musulmani sunniti, anche se resistono, tra i gruppi, credenze preislamiche, fatte di divinazioni e spiriti malvagi. Insomma sono soggetti non entrati nella storia moderna o contemporanea. Poi ci sono i Berberi del nord Africa, che comprendono tra gli altri anche Kabili e Tuareg; i Beja in Namibia, i San del Kalahari, nel Fezzan libico.

Ora questi popoli sono pronti a combattere e morire per il loro clan, ma se ne infischiano della Patria. Però, questi si spostano dal loro territorio e vanno verso un altro territorio al di là dei confini giuridici, ma non pensano di lasciare il loro mondo e venirsene in Europa.

Ma chi sono allora quelli che fuggono dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afganistan, dal Pakistan, ecc.? Il metro del nostro concetto di Patria e di Stato pare che per questi non esista.

Facciamo qualche altro esempio. Lombardi, Nenni, Pertini e migliaia di migliaia di altri partigiani ed eroi anziché fuggire, restarono sul campo e lottarono per difendere la loro Patria dal giogo tedesco e fascista, versando sangue, ferite dolore, lutti, ecc. Alla fine per loro merito e degli altri nonché degli alleati riuscirono a liberare l'Italia che il 25 aprile di ogni anno celebra la Festa della Liberazione!

Nella vicenda Siriana, dell'Iraq e dell'Afganistan chi sono i resistenti? Quale modello di Stato, se vi fosse la vittoria vorrebbero costituire?

E qui cade il somaro! Assad, legittimo Presidente della Siria, è attaccato militarmente da forze eversive che "partendo dal levati tu che mi ci metto io" se vincessero istituirebbero lo Stato islamico della Jihad sotto l'egida del Califfo. La risposta popolare di milioni di persone (circa 10 milioni) è stata come quella che molti compagni dettero durante il brigadismo in Italia degli anni '70 e '80 "né con lo Stato né con le BR". Idem, "né con Assad né con i ribelli eversivi jihadisti". Se alla fine del viaggio, le potenze straniere con in testa Russia, USA e Francia stabiliranno un nuovo assetto, necessariamente sarà un assetto imposto ed anche sui confini giuridici può darsi che si dovrà ripassare in un senso o nell'altro la matita sulla carta geografica e geopolitica. Quanto detto per la Siria vale anche per l'Iraq, dove il Califfo sunnita è più fascinoso

ed appetibile dei nemici Sciiti protetti dall'Iran e dagli Occidentali, confusi, traditori, incompetenti, superficiali, neglienti, imprudenti ed imperiti, ecc. Stranamente dall'Iraq i c.d. profughi sono assai minori, quasi impercettibili al di là delle morti di massa o per punizione o per lezione e comunicazione. E si chiami Isis o IS o Daesh, l'oggetto non cambia: se l'Arabia Saudita ed i Principi degli Emirati del Golfo non intendono porre la parola fine su tutta al questione si andrà avanti per anni al di là della ormai ridicoleggiante Coalizione Occidentale, che se fosse vera, in tre giorni avrebbe spazzato via l'Isis ed il Califfato.

E veniamo all'Afganistan. Chi è il più grande responsabile se i Talebani sono ritornati a governare grandi territori di quel Paese con confini labili verso il Pakistan? Gli USA di Obama che senza aver assolto al loro compito definitivo hanno lasciato il campo ad un Governo Afgano, debole e corrotto, e ad alcuni addetti alle procedure di peacekeeping all'italiana, che fanno la guardia ad un bidone vuoto, con grandi costi e spesa pubblica per proteggere le vie dell'oppio, utilizzabile per la morfina occorrente negli ospedali occidentali più del pane (e non solo per la produzione dell'eroina, come droga per il commercio criminale). Anche qui prevale il fuggire, al combattere per restare!

Intanto, nella Repubblica dello Yemen si continua a combattere una guerra per conto, tra Sciiti e Sunniti: i primi sotto egida dell'Iran ed i secondi sotto l'egida dell'Arabia Saudita (sede della Mecca e della Medina). Poiché trattasi di una guerra di religione e di potere, che va avanti da 13 secoli, quale occidentale potrà mai far porre un punto fermo? Nessuno! Perché l'assolutismo religioso non offre terreni di tolleranza. Ognuno ha e legge il suo Corano, legge assoluta, a modo proprio.

A parte in tale gioco più sporco che pulito, l'ambiguità e cattiveria della Turchia di Erdogan collocato tra Nato e Islam sunnita, complica l'azione della diplomazia internazionale.

E allora ritorniamo alla domanda iniziale se si è preferito fuggire e non combattere per la tutela personale e non nel concetto di popolo dei socialisti della Resistenza degli antifascisti, le prospettive non ci fanno dire che ci sarà un ritorno dei profughi nel loro luogo di partenza (non Patria). In quei popoli l'unica etnia, che crede di essere nazione (popolo e potestà di imperio), anche se le manca il territorio omogeneo, è solo il popolo curdo, diviso in più Stati (Turchia, Armenia, Iraq, Siria, Libano, Giordania, ecc.). È un soggetto che combatte per restare e difendere palmo a palmo il suo territorio. È degno di avere uno Stato. Fa paura a tutti, a partire dai Turchi. Da qui la persecuzione con l'espedito che siano tutti terroristi del PKK (Partito Kurdo dei Lavoratori) e, quindi, da condannare sino alla morte.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio